

La regina dei single «Un'associazione per i nostri diritti»

Anna Maria Falbo, insegnante elementare, è la presidente-fondatrice di «Pierrot e la Luna», l'unica associazione di e per single d'Italia. Ha avuto l'idea di un'associazione per persone che vivono sole quando era ancora sposata. Da quando ha organizzato il suo primo convegno sul tema «Il single come nuova realtà psichica e sociale» la sua popolarità è cresciuta. Il programma è fitto di rivendicazioni: da quelle economiche al diritto all'adozione.

BARBARA SORDINI

E pensare che l'idea di costituire l'associazione dei single le è venuta proprio quando era sposata! Bionda, minuta, sorriso aperto e contagioso e, ovviamente, single accanita: quando ci si trova davanti Anna Maria Falbo, incontriamo una donna come tante, non certo lo stereotipo immaginario di chi vive sola. Dalle prime battute, emerge anche un temperamento forte che rispecchia le sue origini calabresi.

È il ritratto della presidente-fondatrice-fulcro (con discrezione non rivela la sua età, ma arriverà sì e no alla quarantina) di «Pierrot e la Luna», l'unica associazione di e per single d'Italia, con sede a Grosseto.

Fino ad ieri una signora-nessuno ed oggi salita agli onori della cronaca. È la «tempesta» attorno ad Anna Maria Falbo si è scatenata poche settimane fa quando ha organizzato a Paganico il primo convegno sul tema «Il single come nuova realtà psichica e sociale». Da lì articoli di giornale, interviste alle tv locali, poi i canali nazionali.

Così, da un'associazione, che al momento della sua costituzione e per due anni ha vissuto quasi nell'anonimato, sotto l'occhio di un po' diffidente dei maresmiani, ecco nascere un fenomeno a carattere nazionale. La sede, in via Parini a Grosseto (tel. 0564/400238, fax 0564/413311), inondata di fax, lettere e soprattutto telefonate, tanto da costringere la presidente ad installare una linea di emergenza, e un cellulare che squilla in continuazione (anche durante questo incontro) per raccogliere adesioni e iscrizioni.

Un nuovo summit

Da questo successo imprevisto la voglia di fare il bis, l'idea di riproporre, sempre presso l'Hotel Genoveffa di Paganico un nuovo incontro, il 27 e 28 aprile, stavolta un'assemblea nazionale dei single per valutare tutti insieme l'op-

portunità di ampliare l'associazione e nominare i delegati per installare nuove sedi di «Pierrot e la Luna» in molte delle città italiane, e raccogliere nuovi soci (l'iscrizione è di lire 60.000) soprattutto là da dove è giunta maggiore richiesta: in Toscana (a Pisa, Firenze, Livorno) ma anche nel Nord e poi ancora a Roma e Ancona.

«A mio agio»

Dal giorno alla notte, Anna Maria si è trovata così nell'occhio di un ciclone più grande di lei. Proviamo a farla descrivere. Come si vede da single? «Bene, anzi benissimo. Mi sento a mio agio perché per come sono fatta, per il mio carattere, le mie esigenze, i miei interessi non potrei dipendere né essere condizionata da niente e da nessuno. Certo, non sono nata single ma lo sono diventata per scelta. La vita di coppia impone dei limiti, compromessi, tempi prestabiliti, ma questo non toglie il fatto che si possono avere delle relazioni sentimentali. Anche ai single capita spesso di innamorarsi; poi in questo campo non ho mai avuto grossi problemi. Anche nella vita intima, nel proprio letto, non è detto che un single si trovi spesso a dormire da solo; qualunque cosa faccia, lo fa però sempre per sua scelta. Il desiderio di avere un compagno, una vita affettiva, è innata nell'essere umano, è del tutto naturale, poi c'è chi sopporta la vita di coppia e chi invece proprio non la regge. Il mio matrimonio è naufragato forse anche per questo mio spirito di indipendenza. Ovviamente con questo faccio riferimento a chi è un single convinto e non a chi invece subisce questa condizione e vive isolato nel contesto sociale, spesso agognando soltanto di mettere la parola fine sul proprio status di senza famiglia».

Come può venire in mente ad un'insegnante elementare, questa è la professione della Falbo, di costituire un'associazione di questo

tipo? «Per quanto mi riguarda, quasi d'istinto. Ho sempre fatto parte di associazioni di volontariato ed ho svolto attività anche come sindacalista. Da lì il passo è stato breve. Ora il mio impegno è rivolto quasi totalmente a rivendicare i diritti dei single e a tentare di rimuovere tutte quelle problematiche, soprattutto economiche, a cui è sottoposto chi vive da solo. Avete mai pensato quanto si possa spendere, da soli, a mandare avanti la casa, a viaggiare, a fare la spesa quando il risparmio è solo sulle maxi confezioni? Per fortuna adesso ci hanno fatto lo sconto del 30% sulla nettezza urbana, almeno quello. Anche una grande casa di elettrodomestici ha in programma di fare frigoriferi per single ed è già un piccolo passo avanti. Lo scoglio più grosso rimane comunque quello delle adozioni: la vocazione di essere padre o madre la prova anche chi non ha ufficializzato i propri rapporti, e non vedo perché non debba avere il diritto di far crescere ed amare un bambino».

Sono mai nati degli amori tra i soci di «Pierrot e la Luna»? «Per fortuna in due anni di attività si sono formate soltanto un paio di coppie. Noi non siamo un'agenzia matrimoniale, per far capire questo alla gente c'è voluto del tempo. In compenso nascono moltissime amicizie, per sopperire alla solitudine di chi non ha un compagno, e si formano gruppetti con gli stessi interessi, non so, magari per il teatro, per il cinema e organizziamo delle feste dove soprattutto si balla».

«Comunque all'interno dell'associazione abbiamo la disponibilità di psicoterapeuti, avvocati, sociologi, tra cui il dottor Pani con il quale abbiamo stilato una statistica dei single in provincia di Grosseto. Si tratta del 25% della popolazione dai 30 anni in su, la maggior parte di livello socio culturale alquanto elevato. Ora stiamo mettendo in piedi il progetto di costruire un centro sulle ricerche tematiche del single e un altro sui testi finora pubblicati riguardanti questa condizione sociale».

Solitudine in famiglia

Ma, in confidenza, la sera quando torna a casa e non trova nessuno ad attendere, non si sente sola? Anna Maria Falbo risponde con un'altra domanda: «Avete mai provato a riflettere su quanti single possono talvolta vivere all'interno di una famiglia?».



Alessandro Carpentieri

Costretta ad abortire col veleno

Nagwa Mohamed Hussein, una ragazza di 24 anni di Qena (in alto Egitto), è stata uccisa dai familiari che l'hanno costretta a bere varechina per farla abortire. La ragazza aveva osato avere una relazione sessuale con un parente che ha il doppio della sua età.

Quando la gravidanza era ormai evidente, scoperta l'onza, lo zio paterno, aiutato dalla moglie, dal figlio e dal nipote, hanno «sequestrato» Nagwa, l'hanno incatenata e costretta a ingurgitare la varechina. Appena la ragazza è svenuta, hanno praticato l'aborto e hanno gettato il feto (non si sa di quante settimane) in un fiume, dentro un sacco di plastica. Constatata la morte della sventurata, hanno ottenuto un certificato di decesso falso e l'hanno fatta seppellire.

È stato il padre naturale del bambino, Mahmud Burik Ahmed, ad avvertire la polizia dei suoi sospetti. Scoperto l'orrendo crimine e i suoi autori, il tribunale ha ordinato la resumazione della salma e l'autopsia ha confermato i sospetti.

Spogliatoio? Mai a donna pompiere

I 59 vigili del fuoco di Worcester, in Inghilterra, non hanno nulla da obiettare a combattere le fiamme insieme alla loro giovane collega Rebecca, ma non la vogliono nello spogliatoio perché si vergognano a cambiarsi davanti a lei. La situazione è stata aggravata dalle proteste di alcune mogli ed ora sulla vicenda diramano la loro i sindacati che hanno chiesto un incontro urgente con l'amministrazione comunale. Rebecca Walker, 24 anni, è l'unica donna arruolata nei vigili del fuoco di Worcester ed è in servizio da 8 mesi. Finora si era cambiata in una toilette, ma poi ha chiesto ed ottenuto di usare lo spogliatoio come tutti gli altri. «Abbiamo perso il senso della decenza. Io non giro nuda davanti a mia figlia e non vedo perché dovrei spogliarmi davanti ad una donna al lavoro», dice il pompiere Bob Clifton. «Le nostre caserme sono state costruite al tempo in cui neppure si poteva concepire l'idea di una donna pompiere. È chiaro che ora bisognerà trovare una soluzione adeguata», ha ammesso un portavoce del Comune di Worcester.

Frustare i bambini è solo un «abuso educativo» Pretore condanna gli accusati a pagare una multa

Isernia come la Londra di Charles Dickens. Un pretore, che sembra uscito dalle «Avventure di Oliver Twist», ha condannato ad una semplice sanzione pecuniaria i gestori della Casa Famiglia Fidat di Venafro, Michele, Elena e Giuseppe Carbone. Gli «educatori» sono stati denunciati per aver colpito ripetutamente un bambino con una frusta da cavallo, ma anche per l'utilizzo di battipanni. La sentenza è stata emessa infatti per «abuso di mezzi di correzione». E la Cassazione, ha confermato il giudizio del pretore. In effetti, contrariamente a quanto ha sostenuto l'Associazione molisani di Roma in una nota, il pretore di Isernia, circa due anni or sono, aveva

comunque condannato i responsabili degli abusi a un mese e mezzo di reclusione, ma la pena, in seguito al patteggiamento richiesto dagli imputati, era stata trasformata in una sanzione pecuniaria. La motivazione della sentenza, tuttavia, non era stata condivisa dal procuratore generale della Corte d'Appello di Campobasso, che aveva fatto ricorso alla Cassazione che invece l'ha confermata. Contro la sentenza si è immediatamente mobilitata l'associazione «Forche Caudine», l'organismo di rappresentanza dei molisani a Roma, che ha deciso di organizzare un convegno sulla tutela dei minori per rispondere all'inquietante episodio.

A otto anni «trova» 2000 nuovi lettori

Il gesto del piccolo Matteo, un bambino divoratore di libri che nei mesi scorsi ne regalò duecento alla biblioteca comunale di Civitanova Marche per invogliare i coetanei a seguire il suo esempio, ha avuto più successo di tante trasmissioni televisive di invito alla lettura. Dopo che la storia di questo intellettuale di otto anni appassionato di scienza è finita in tv e sui giornali, gli utenti della biblioteca civitanovese sono incredibilmente cresciuti di numero: duemilapersona nel mese di dicembre, oltre 1.700 in febbraio e 1.900 a marzo, in gran parte ragazzi delle scuole elementari e medie. Per far fronte all'improvviso afflusso di aspiranti studiosi (molti sono stati anche i volumi dati in prestito) la direttrice, Carla Mascaretti, ha dovuto attrezzare con tavoli e sedie supplementari tutte le sale della biblioteca, piuttosto piccola, proprio per questo è in programma il suo ampliamento e si sta valutando la possibilità di acquisire nuovi spazi. Matteo, intanto, continua a leggere con profitto e ad arricchire le sue conoscenze.

Ospitano due africani senz'atetto. Torturati per un anno nella loro casa Anziani schiavi per il loro buon cuore

Ingenui? Masochisti complici dei loro aguzzini come la protagonista di «Portiere di notte»? Avanzi di ospedale psichiatrico, come insinua qualche vicino? Ci si chiede come una banda di spacciatori di droga abbia potuto tener sequestrati per un anno intero nel loro appartamento, ridurre in schiavitù, costringere a vivere di avanzi raccattati in pattumiera un'anziana coppia, che ogni fine mese accompagnavano in banca a ritirare la pensione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

Da Denise Bouchard, 61 anni, non si riesce ancora a cavare nemmeno una parola. La donna è ricoverata in ospedale in stato di choc emotivo, chiusa in un mutismo insuperabile, gli occhi sbarrati che fissano il vuoto. Ha il volto tumefatto, il corpo coperto di ecchimosi, respira a fatica. L'uomo con cui conviveva nel minuscolo appartamento al quarto piano della rue Joseph-Dijon, nella parte di Montmartre che sa di Casbah, Claude Vitrey, 67 anni, comincia appena a balbettare la storia del loro calvario, ma in modo confuso, pezzo a pezzo con frasi spesso incomprensibili.

L'incubo da cui sono stati appena liberati grazie ad un'irruzione della polizia, era cominciato più di un anno fa, quando avevano accolto nel

loro biocale una coppia di giovani senza fissa dimora, appena usciti di galera. Mohamed Meroue, 32 anni, Mahmoud Benchaiba, 30 anni, queste le generalità degli arrestati. Lunga fedina penale, dentro e fuori galera e riformatori da quando erano ragazzini, pregiudicati per furto, spaccio di droga, episodi di violenza.

Per tredici lunghi mesi i due anziani santaritani erano stati ridotti in stato di schiavitù dai loro pensionanti. L'appartamento era stato trasformato in una centrale di spaccio. Loro minacciati, picchiati selvaggiamente, costretti a consegnare i loro risparmi, a vivere prigionieri e a frugare nella spazzatura del condominio per nutrirsene. Avevano il permesso di uscire per strada solo una volta al mese: i carcerieri li accompagnava-

no in banca a ritirare i 3000 franchi al mese (circa un milione) della pensione, facendosi passare per parenti, la intascavano e li rispintonavano a casa. I soldi, naturalmente, venivano reinvestiti dai due nordafricani in quantitativi di merce sempre maggiore che venivano rivenduti con lauti profitti.

C'è puzza, nella vicenda, di passato, di bassifondi della Londra dickensiana e della Parigi dei Misteri di Eugene Sue. E anche ana di follia come nei romanzi di Pennac, ambientati da quelle parti. «Qui nessuno si preoccupa dei fatti degli altri», racconta uno dei vicini. Tutti sapevano che in quell'appartamento si spacciava droga. C'era un andirivieni pazzesco. Tutti sapevano quel che succedeva nella scala B. Al mattino siringhe dappertutto. Io sono qui da pochi mesi ma il proprietario dell'appartamento che occupo mi aveva avvertito prima di affittarmelo dell'esistenza del problema dei vecchi e dei loro ospiti», dice un altro giovane inquilino. La polizia? «L'avevamo avvertita a più riprese. Nessuno si è mai fatto vedere». Finché lo scorso 5 aprile una vicina, preoccupata perché non vedeva più l'anziana coinquilina nemmeno affacciarsi alla porta, aveva chiamato i pompieri. «Quando hanno spaccato la porta l'hanno trovata in uno stato di prostrazione

incredibile, non era più in grado nemmeno di muoversi, hanno dovuto portarla via con un'ambulanza». Solo quattro giorni dopo è arrivata anche la polizia, ad arrestare i due strani ospiti invadenti e a «liberare» anche il compagno della donna.

Resta ancora senza risposta l'interrogativo perché l'ex bracciante Claude e l'ex donna di servizio Denise hanno sopportato così a lungo prima di rivolgersi loro stessi alla polizia, chiedere aiuto ai vicini? «Ingenui, gente semplice, di buon cuore, che volevano dare ospitalità a dei giovani in difficoltà che avrebbero potuto essere loro figli, figli che non avevano» l'ipotesi avanzata dagli inquirenti. La solitudine in piena giungla urbana a quell'età fa più paura dei rischi una delle considerazioni che vengono in mente.

«Poveracci incapaci di intendere e volere, che andavano e venivano dai servizi psichiatrici», dicono alcuni vicini. Ma la polizia smentisce: normalmente i pensionati, che avevano lavorato entrambi duro finché avevano potuto.

Sono stati piagati, ricattati dopo essere stati costretti a farsi complici del traffico di droga hanno subito la metamorfosi che rende le vittime dipendenti della violenza che gli viene fatta, quasi sconosciuti nei confronti dei loro aguzzini?

ICOS
Istituto per la Comunicazione Scientifica

PICCOLA IMPRESA
Le sfide dell'innovazione e del mercato globale

Presentazione della ricerca realizzata dall'ICOS su incarico dell'ENEA

<p>Coordinano: prof. Gianni Cozzi Università di Genova on. Andrea Margheri Presidente Icos</p> <p>Presiede: Prof. Sergio Vacca Direttore Iefo Università Bocconi</p> <p>Intervengono: prof. Ugo Farinelli dirigente Enea dott. Stefano Kluzer dirigente Enea prof. Giovanbattista Zorzoli di "Technology and Management"</p>	<p>dott. Claudio Battistoni pres. Com. Ricerche Tecnologiche-Cnr prof. Giorgio Pacifici pres. "Forum Tecnologie dell'Informazione" ing. Pieraugusto Pozzi segr. "Forum Tecnologie dell'Informazione" on. Roberto Speciale parlamentare Europeo prof. Ferdinando Targetti Economista Univ. Trento ing. Vincenzo Gervasio presidente Federnormatica dott. Giancarlo Sangalli segr. nazionale Cna dott. Guido Vicario Amministratore Elvilogos</p>
--	---

Milano, mercoledì 17 aprile, ore 17,30
Casa della Cultura, via Borgogna, 3